

In aula c'era  
anche

Riccardo Donei

Ieri mattina Riccardo Donei, il giovane Schütze a cui il Ministero della difesa ha respinto la domanda di obiezione di coscienza, era al Tar. Aspettava con ansia il verdetto dei giudici amministrativi per sapere se tra qualche settimana dovrà indossare la divisa oppure se potrà ancora sperare di essere ammesso al servizio civile. Ma dopo l'udienza in camera di consiglio il Tribunale si è riservato. L'esito della richiesta di so-

Riccardo

# L'Avvocatura solleva un problema di giurisdizione: «La decisione è del pretore» **Schütze obiettore o militare?** **Ieri l'udienza al Tar, oggi la decisione**

spensiva presentata dagli avvocati Giuseppe Detomas e Roberto Rossi sarà, come è prassi, comunicato alle parti solo questa mattina.

È difficile azzardare pronostici dopo l'udienza di ieri anche perché l'Avvocatura dello Stato ha sollevato un'eccezione di giurisdizione. I legali del Ministero sostengono che, in base alla nuova legge sul servizio civile, eventuali ricorsi sono di competenza del pretore

e non più del giudice amministrativo. La difesa di Donei ha invece replicato che non è stata impugnata solo il diniego di accedere al servizio, civile ma anche la cartolina precetto che il Ministero ha inviato al giovane Schütze invitandolo a presentarsi a Trieste per il Car. C'è dunque anche la possibilità che il Tar sospenda il giudizio per difetto di giurisdizione costringendo gli avvocati di Donei a promuovere subito un

nuovo ricorso al pretore.

Nel merito invece le parti hanno ribadito le proprie posizioni: da un lato il Ministero secondo cui l'appartenenza ad un corpo come quello degli Schützen è incompatibile con gli ideali dell'obiezione di coscienza, dall'altra i difensori di Donei che replicano come il loro assistito non abbia né porto d'armi né precedenti penali, uniche cause ostative previste dalla legge per rigettare la domanda.



● Venerdì 4 settembre 1998